velo = Islam = sistema retrogado

La questione del velo nasce nel XIX secolo

STARECAT.COM
Hijab
Chador
Niqab
Burka

CLOTHING WORN BY MUSLIM WOMEN
Tap for more info
BURKINI
BURKA
NIQAB
CHADOR
HIJAB
Source: AFP
THE AUSTRALIAN

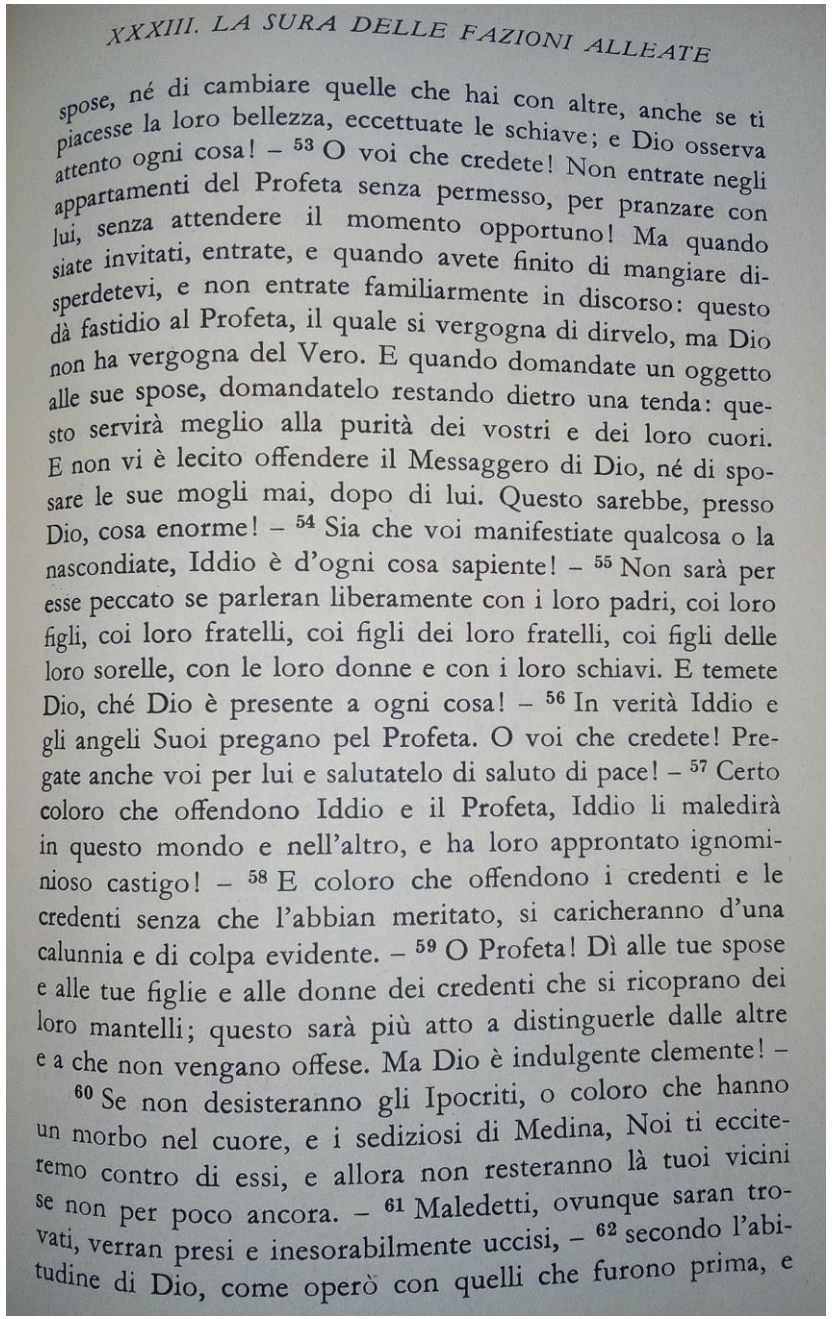
- 2004 In Francia la legge vieta di indossare nei luoghi pubblici qualsiasi segno che renda evidente l’appartenenza religiosa, dunque, il velo

Il velo e il Corano

Questi sono i versetti del Corano su cui si baserebbe l'idea del velo islamico, ma sui quali i giuristi danno interpretazioni divergenti

- Corano XXXIII, 53
- Corano XXXIII, 59
- Corano XXXIII, 33
- Corano XXIV, 30,31

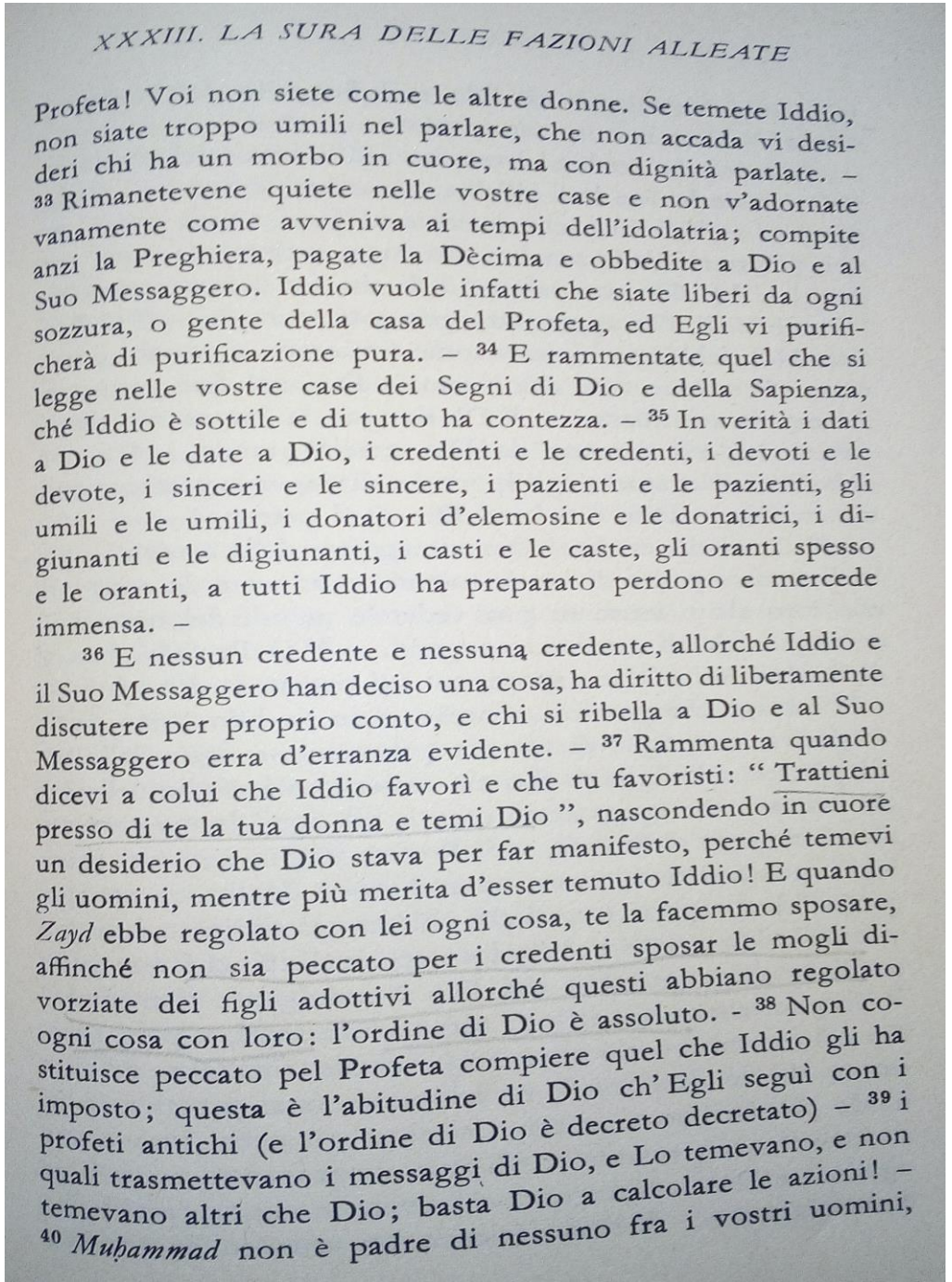
Corano XXXIII, 53
Corano XXXIII, 59



XXXIII. LA SURA DELLE FAZIONI ALLEATE

spose, né di cambiare quelle che hai con altre, anche se ti piacesse la loro bellezza, eccettuate le schiave; e Dio osserva attento ogni cosa! – 53 O voi che credete! Non entrate negli appartamenti del Profeta senza permesso, per pranzare con lui, senza attendere il momento opportuno! Ma quando siate invitati, entrate, e quando avete finito di mangiare disperdetevi, e non entrate familiarmente in discorso: questo dà fastidio al Profeta, il quale si vergogna di dirvelo, ma Dio non ha vergogna del Vero. E quando domandate un oggetto alle sue spose, domandatelo restando dietro una tenda: questo servirà meglio alla purità dei vostri e dei loro cuori. E non vi è lecito offendere il Messaggero di Dio, né di sposare le sue mogli mai, dopo di lui. Questo sarebbe, presso Dio, cosa enorme! – 54 Sia che voi manifestiate qualcosa o la nascondiate, Iddio è d'ogni cosa sapiente! – 55 Non sarà per esse peccato se parleran liberamente con i loro padri, coi loro figli, coi loro fratelli, coi figli dei loro fratelli, coi figli delle loro sorelle, con le loro donne e con i loro schiavi. E temete Dio, ché Dio è presente a ogni cosa! – 56 In verità Iddio e gli angeli Suoi pregano pel Profeta. O voi che credete! Pregate anche voi per lui e salutatelo di saluto di pace! – 57 Certo coloro che offendono Iddio e il Profeta, Iddio li maledirà in questo mondo e nell'altro, e ha loro approntato ignominioso castigo! – 58 E coloro che offendono i credenti e le credenti senza che l'abbian meritato, si caricheranno d'una calunnia e di colpa evidente. – 59 O Profeta! Dì alle tue spose e alle tue figlie e alle donne dei credenti che si ricoprano dei loro mantelli; questo sarà più atto a distinguerle dalle altre e a che non vengano offese. Ma Dio è indulgente clemente! – 60 Se non desisteranno gli Ipocriti, o coloro che hanno un morbo nel cuore, e i sediziosi di Medina, Noi ti eciteremo contro di essi, e allora non resteranno là tuoi vicini se non per poco ancora. – 61 Maledetti, ovunque saran trovati, verran presi e inesorabilmente uccisi, – 62 secondo l'abitudine di Dio, come operò con quelli che furono prima, e

Corano XXXIII, 33

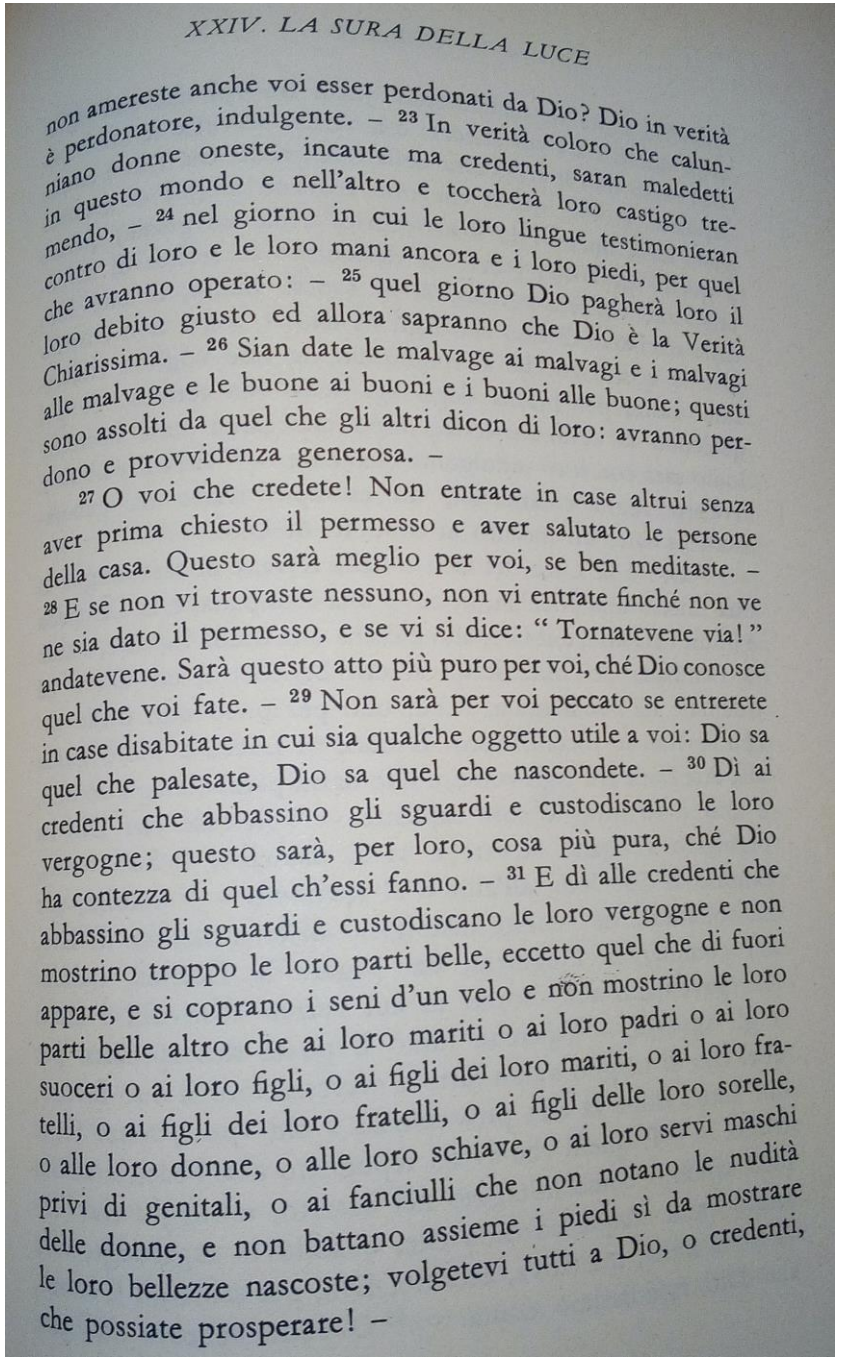


XXXIII. LA SURA DELLE FAZIONI ALLEATE

Profeta! Voi non siete come le altre donne. Se temete Iddio, non siate troppo umili nel parlare, che non accada vi desideri chi ha un morbo in cuore, ma con dignità parlate. – 33 Rimanetevene quiete nelle vostre case e non v'adornate vanamente come avveniva ai tempi dell'idolatria; compite anzi la Preghiera, pagate la Dècima e obbedite a Dio e al Suo Messaggero. Iddio vuole infatti che siate liberi da ogni sozzura, o gente della casa del Profeta, ed Egli vi purificherà di purificazione pura. – 34 E rammentate quel che si legge nelle vostre case dei Segni di Dio e della Sapienza, ché Iddio è sottile e di tutto ha contezza. – 35 In verità i dati a Dio e le date a Dio, i credenti e le credenti, i devoti e le devote, i sinceri e le sincere, i pazienti e le pazienti, gli umili e le umili, i donatori d'elemosine e le donatrici, i digiunanti e le digiunanti, i casti e le caste, gli oranti spesso e le oranti, a tutti Iddio ha preparato perdono e mercede immensa. –

36 E nessun credente e nessuna credente, allorché Iddio e il Suo Messaggero han deciso una cosa, ha diritto di liberamente discutere per proprio conto, e chi si ribella a Dio e al Suo Messaggero erra d'erranza evidente. – 37 Rammenta quando dicevi a colui che Iddio favorì e che tu favoristi: " Trattieni presso di te la tua donna e temi Dio ", nascondendo in cuore un desiderio che Dio stava per far manifesto, perché temevi gli uomini, mentre più merita d'esser temuto Iddio! E quando *Zayd* ebbe regolato con lei ogni cosa, te la facemmo sposare, affinché non sia peccato per i credenti sposar le mogli divorziate dei figli adottivi allorché questi abbiano regolato ogni cosa con loro: l'ordine di Dio è assoluto. - 38 Non costituisce peccato pel Profeta compiere quel che Iddio gli ha imposto; questa è l'abitudine di Dio ch' Egli seguì con i profeti antichi (e l'ordine di Dio è decreto decretato) – 39 i quali trasmettevano i messaggi di Dio, e Lo temevano, e non temevano altri che Dio; basta Dio a calcolare le azioni! – 40 *Muḥammad* non è padre di nessuno fra i vostri uomini,

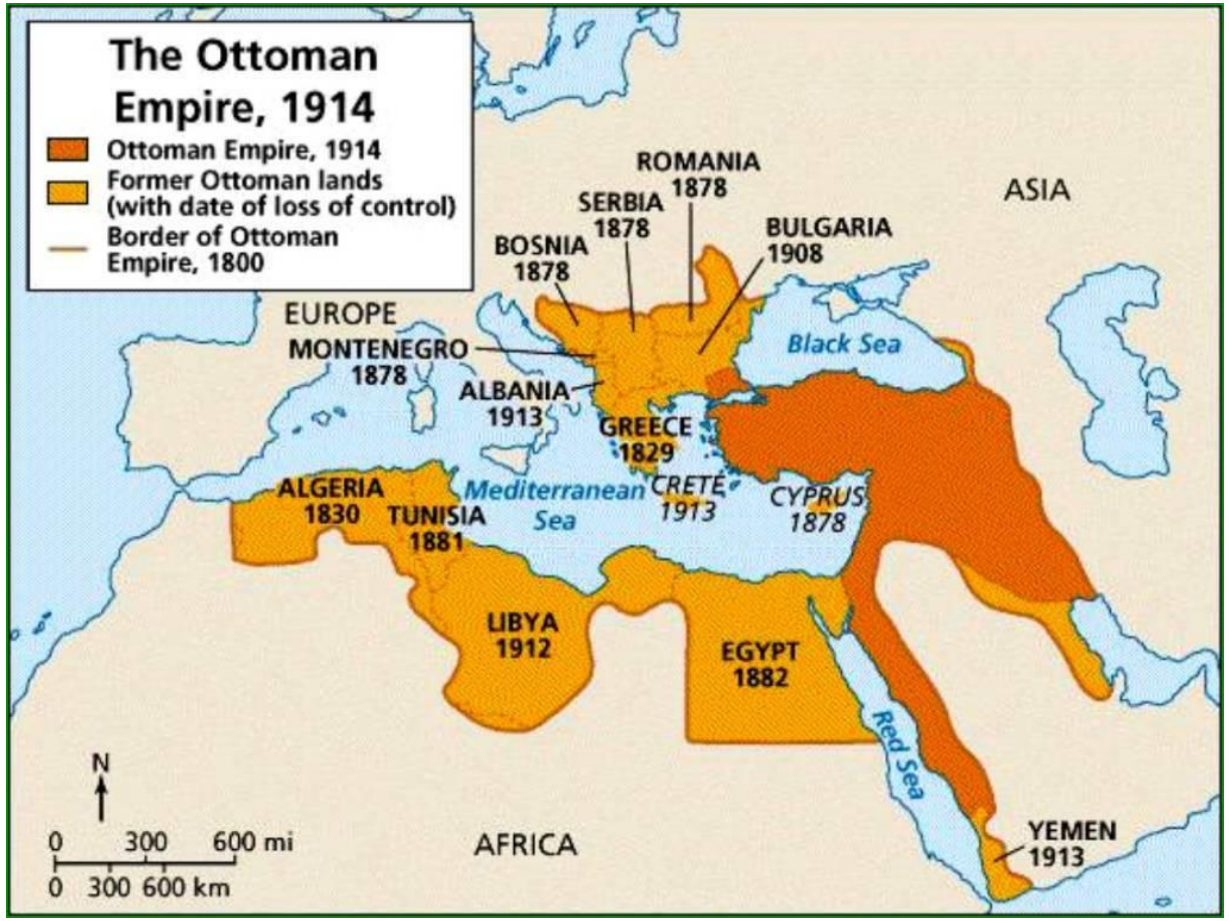
Corano XXIV, 30,31



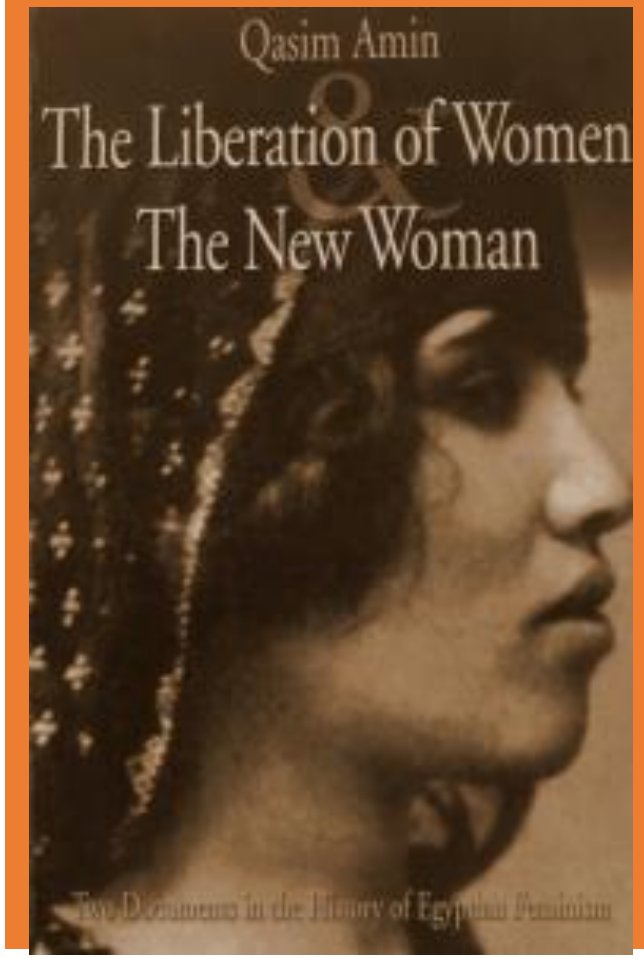
XXIV. LA SURA DELLA LUCE

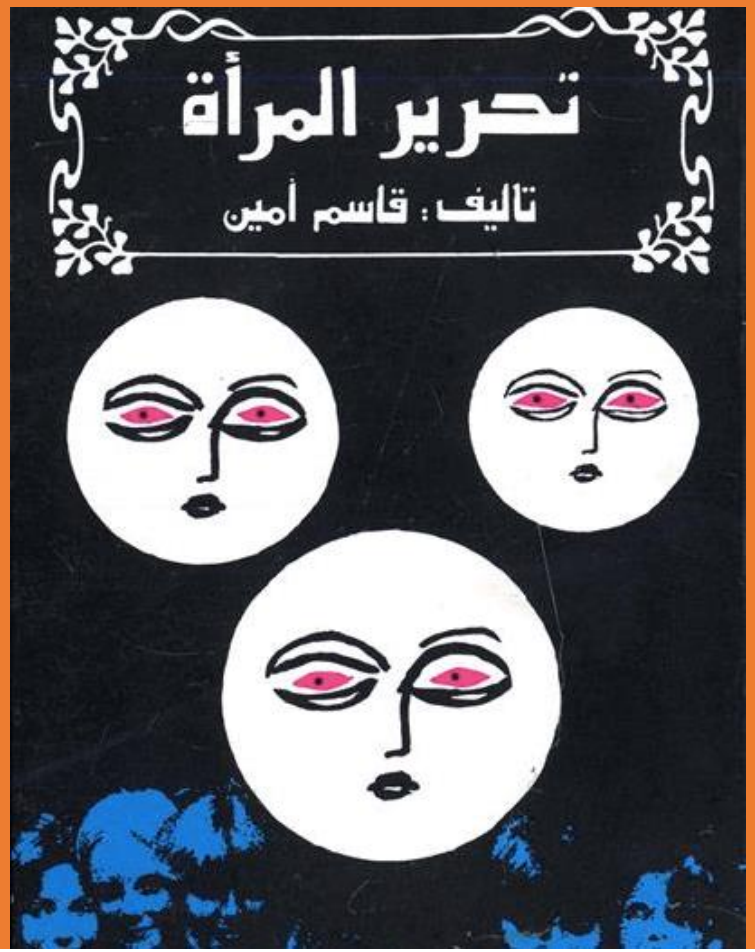
non amereste anche voi esser perdonati da Dio? Dio in verità è perdonatore, indulgente. – [23] In verità coloro che calunniano donne oneste, incaute ma credenti, saran maledetti in questo mondo e nell'altro e toccherà loro castigo tremendo, – [24] nel giorno in cui le loro lingue testimonieran contro di loro e le loro mani ancora e i loro piedi, per quel che avranno operato: – [25] quel giorno Dio pagherà loro il loro debito giusto ed allora sapranno che Dio è la Verità Chiarissima. – [26] Sian date le malvage ai malvagi e i malvagi alle malvage e le buone ai buoni e i buoni alle buone; questi sono assolti da quel che gli altri dicon di loro: avranno perdono e provvidenza generosa. –

[27] O voi che credete! Non entrate in case altrui senza aver prima chiesto il permesso e aver salutato le persone della casa. Questo sarà meglio per voi, se ben meditaste. – [28] E se non vi trovaste nessuno, non vi entrate finché non ve ne sia dato il permesso, e se vi si dice: " Tornatevene via! " andatevene. Sarà questo atto più puro per voi, ché Dio conosce quel che voi fate. – [29] Non sarà per voi peccato se entrerete in case disabitate in cui sia qualche oggetto utile a voi: Dio sa quel che palesate, Dio sa quel che nascondete. – [30] Dì ai credenti che abbassino gli sguardi e custodiscano le loro vergogne; questo sarà, per loro, cosa più pura, ché Dio ha contezza di quel ch'essi fanno. – [31] E dì alle credenti che abbassino gli sguardi e custodiscano le loro vergogne e non mostrino troppo le loro parti belle, eccetto quel che di fuori appare, e si coprano i seni d'un velo e non mostrino le loro parti belle altro che ai loro mariti o ai loro padri o ai loro suoceri o ai loro figli, o ai figli dei loro mariti, o ai loro fratelli, o ai figli dei loro fratelli, o ai figli delle loro sorelle, o alle loro donne, o alle loro schiave, o ai loro servi maschi privi di genitali, o ai fanciulli che non notano le nudità delle donne, e non battano assieme i piedi sì da mostrare le loro bellezze nascoste; volgetevi tutti a Dio, o credenti, che possiate prosperare! –


The Ottoman Empire, 1914
Ottoman Empire, 1914
Former Ottoman lands (with date of loss of control)
Border of Ottoman Empire, 1800
ROMANIA 1878
SERBIA 1878
BULGARIA 1908
BOSNIA 1878
ASIA
EUROPE
MONTENEGRO 1878
Black Sea
ALBANIA 1913
GREECE 1829
ALGERIA 1830
TUNISIA 1881
Mediterranean Sea
CRETE 1913
CYPRUS 1878
LIBYA 1912
EGYPT 1882
Red Sea
N
0 300 600 mi
0 300 600 km
AFRICA
YEMEN 1913

- Qasim Amin autore di *La liberazione della donna* (*Tahrir al-Mar'a,* 1899)





- Qasim Amin (n. 1865 Cairo), giudice, è considerato l'autore del primo testo femminista
- Un'accesa critica contro gli aspetti retrogradi della cultura musulmana: la poligamia e il velo
- Per Amin l'abolizione del velo e l'emancipazione della donna erano le chiavi per realizzare un processo globale di trasformazione della società musulmana.
- la donna ha un ruolo ben preciso quello di occuparsi della famiglia educando i figli e appoggiando il marito e in questo modo rafforza la Nazione.
- La polemica che suscitò il libro di Amin divise la società in due: a favore e contrari

Il velo[1]

Chiediamo che sia alleggerita l'usanza del velo, riportandola a quanto prescrive la *šarī'a*, e questo non per imitare le nazioni occidentali in tutti i loro costumi, giusto per il gusto di farlo o per la voglia di novità a tutti costi. Siamo infatti legati alle tradizioni islamiche e le rispettiamo ritenendole un aspetto costitutivo della comunità a cui tutti si conformano e non siamo certo tra quelli che le considerano come se fossero abiti e che amano cambiarne uno tutti i giorni.

La nostra richiesta si basa sulla convinzione che riportare l'uso del velo a quanto prescrive originariamente la *šarī'a* è estremamente importante per la nostra esistenza.

Non è semplicemente una valutazione di opportunità, né una questione di gusti: siamo di fronte a un aspetto fondamentale della vita. Si tratta di decidere se vogliamo continuare a vivere oppure estinguerci e morire.

Dobbiamo restare sulle nostre posizioni, contenti di continuare a fare come hanno fatto i nostri padri, mentre attorno a noi si fa a gara per giungere alla prosperità e gli altri ci superano in velocità, accontentandoci di starli a guardare, senza nemmeno ben renderci conto di quanto sta accadendo?

Non dobbiamo piuttosto osservare quanto essi progrediscono

[1] Q. AMĪN, *Taḥrīr al-mar'a* [L'emancipazione della donna], Mawfim, Algeri 1988, 77 ss.

e si rafforzano mentre noi restiamo indietro e ci indeboliamo? Non dobbiamo considerare quanto è felice la loro condizione e quanto è triste la nostra, per tornare a riflettere su come stavano le cose al tempo dei nostri pii antenati al fine di imitarli, di ascoltare quanto essi dicevano, di seguire i loro migliori consigli e valutare con spirito critico quanto essi facevano per aderire ai loro migliori esempi unendoci a quanti camminano sulla via del progresso? È questo il nocciolo del problema.

Le questione del velo in un simile contesto assume un'importanza del tutto particolare e occupa un posto di primo piano tra le cose che riguardano la nazione.

Se il lettore si abbandonerà alle proprie sensazioni e abitudini gli sembrerà che il velo sia una cosa buona, poiché gli è consueto fin dalla sua infanzia ed egli è cresciuto e vissuto sempre tra donne velate. Inoltre è un'usanza dei padri e dei nonni, per cui in qualche modo gli è cara, ma ciò non ha nulla a che vedere con la ragione ed è un fatto del tutto automatico.

Se egli però si libera da questi condizionamenti e analizza la faccenda da tutti i lati, senza farsi influenzare che dall'esperienza, formandosi un parere basato sull'osservazione, sarà allora illuminato dalla verità [...] e capirà che non è possibile che la donna sia un essere completo se non dispone di se stessa e se non gode di quella libertà che la legge e la natura le riconoscono: solo quelle che l'hanno avuta infatti hanno progredito fino al massimo delle loro possibilità. Si accorgerà che il velo, per quanto vi ci sia abituato, è un enorme ostacolo per la crescita della donna, e quindi anche per quella della nazione e per il suo progresso. [...]

Abbiamo già detto che tra le cause principali della debolezza della nazione v'è il fatto che essa si trova privata dell'apporto fattivo delle donne e che un bambino non potrà venir bene allevato se neppure sua madre avrà ricevuto una buona formazione.

Abbiamo detto che la prole, tanto i maschi quanto le femmine, gode della salute, del carattere, del talento, dell'intelligenza e dell'affettività che ha ricevuto per via ereditaria e attraverso l'educazione.

Se però i figli ereditano dalla madre almeno altrettanto di quanto ereditano dal padre, l'influsso della prima sulla loro educazione è ben maggiore di quello del secondo.

Vogliamo ora provare che la maturazione delle future madri non potrà avvenire finché l'usanza del velo resterà quel ch'è attualmente, portando il lettore a rilevare come le varie questioni siano tra loro collegate e come sui problemi minori si riflettano i maggiori.

Anche se insegnassimo a una ragazza tutto quanto impara un suo coetaneo nella scuola primaria e se la educassimo ad avere un comportamento risoluto, ma la confinassimo poi tra le pareti domestiche e le impedissimo di avere relazioni con gli uomini, non c'è dubbio che gradualmente ella dimenticherà quanto ha imparato e che inavvertitamente cambierà anche il proprio carattere, cosicché in un breve giro di tempo non vi saranno più differenze tra lei e quella che non ha ricevuto alcuna istruzione, poiché le conoscenze che gli esseri umani acquisiscono da ragazzi non sono particolareggiate e radicate, pertanto essi non ne hanno quella piena padronanza che acquistano solo diventando adulti e che completano con l'impegno nel lavoro.

Il giovane infatti è più disposto ad apprendere nozioni che a impegnarsi nel lavoro, nella ricerca e nello studio.

Se l'istruzione si interrompe a quest'età le conoscenze acquisite si dileguano, diradandosi poco a poco nella mente e il tempo impiegato per impararle risulta quindi sprecato.

L'età in cui alla donna è imposto il velo, tra i dodici e i quattordici anni, è giusto quella in cui ella comincia il passaggio dall'adolescenza alla maturità e si manifesta, in lei come nell'uomo, la necessità di far esperienza del mondo e di conoscere la vita e le sue esigenze; è l'età in cui si manifestano i caratteri, le inclinazioni, i temperamenti, l'età in cui l'essere umano apprende un tipo di arte diversa e più preziosa di quella appresa a scuola: l'arte di vivere.

La via per impararla passa attraverso la vita in comune con gli altri, l'esperienza e la conoscenza dei loro comportamenti.

È questa l'età in cui si comincia anche a conoscere il popolo al quale si appartiene, la propria comunità e la propria patria, la propria religione e il proprio governo.

È a quest'età che ogni individuo comincia a manifestare le sue inclinazioni e le sue attitudini, gettandosi nell'azione come l'acqua giù dai declivi.

È l'età delle speranze, dei desideri, delle attività: se alle ragazze viene imposto il velo proprio ora, si troveranno tagliate fuori dal mondo, dopo esservi state in contatto continuamente, il loro sviluppo si arresterà, ed esse addirittura arretreranno, perdendo tutto quanto ingentiliva i loro spiriti, dimenticando quanto avevano imparato, vanificando i propri sforzi, le proprie speranze e le speranze che gli altri avevano riposto in loro.

E tutto ciò senza averne alcuna colpa, povere creature impotenti verso una stupida tradizione che impedisce loro per sempre di progredire e di completarsi.

Malak Hifni Nasif
1886-1918

- Nota anche come Bahithat al-Bahiyya, (pseudonimo di Malak Hifni Nasif,) poetessa egiziana
- scrive un pamphlet *Nisa'iyyat* (Scritti femminili/sti), dove rivendica i diritti delle donne all'educazione (contro la poligamia), ma si schiera contro le posizioni di Qasim Amin poiché ritiene che la donna deve essere libera di scegliere se indossare il velo (non deve essere un'imposizione maschile non portarlo)

- Fino all’epoca coloniale (XIX secolo) le donne indossano il velo come norma culturale piuttosto che come imperativo religioso (in Egitto anche le donne copte si velavano)

Hoda Sha’rawi (1879-1947)

1923 Hoda Sha’rawi fonda al Cairo l’Unione femminista egiziana.

- **obiettivi**: elevare le condizione intellettuale e morale delle donne
- raggiungere l’uguaglianza politica, sociale e giuridica.
- Istruzione di ogni livello e grado (negli anni Venti le donne entrano nelle università).
- riformare le leggi sul matrimonio, fissare a 16 anni l’età minima per il matrimonio (unica tra le proposte che venne approvata dal parlamento).

1923 Hoda Sha’rawi si reca a Roma per il 9° incontro dell’ Internazionale Women Suffrage Alliance al suo ritorno al Cairo si toglierà. il velo.

ioniale. A tal proposito sono molto istruttive le risposte di Huda Sharàwi al giornalista italiano.

> Questa atmosfera di cordiale ospitalità che ci ha avviluppate, ci rammenta la tradizionale ospitalità dei nostri paesi di Oriente e ci prova che a ragione consideriamo l'Italia, per la sua antica civiltà, la sorella mediterranea del nostro bello Egitto. Per ciò che ci riguarda la simpatia era mista ad un po' di curiosità. Arrivando qui, noi siamo state assalite da uno stuolo di giornalisti che credevano di trovare nella donna egiziana l'eroina ignorante e romantica che hanno dipinto i romanzieri europei. Credo che essi siano stati un po' delusi, poiché Loti, Farrère e gli altri non ci hanno giudicate che a traverso i loro preconcetti e non potendo giungere fino a noi per la barriera del nostro velo, ci hanno dipinte secondo la loro immaginazione di poeti, poco curanti della vera realtà. Ben lungamente il velo ci ha fatte ignorare da tutti. E perché non ci vedevano, ci hanno creduto diverse dalle altre mortali. E tuttavia niente è più simile ad una donna occidentale che una donna orientale[21].

Zaynab al-Ghazali

- 1917 nasce in un villaggio a 80 km dal Cairo
- Appartiene a una famiglia facoltosa: padre commerciante di cotone, formatosi ad al-Azhar
- Suo padre rappresenta una figura influente nella sua formazione, come lei stessa afferma
- Il padre, che ha intuito le doti della figlia, le impartisce una educazione basata sui valori dell'Islam
- La incita a ispirarsi alle donne musulmane illustri
- Insieme al padre frequenta «spazi maschili», lo accompagna a riunioni e incontri fin da piccola

- Studia presso le scuole pubbliche poi avrà insegnanti privati di al-Azhar
- A 16 anni entra nell'Unione Femminista Egiziana di Hoda Sha'rawi, ma vi resta solo un anno e poco più, perché l'Unione tralasciava «la questione della fede»
- Zaynab non condivide l'idea di «liberazione della donna», che è un modello estraneo all'Egitto e all'islam, preso a prestito dall'Occidente, e «nuoce alla patria e alla donna».
- Per Zaynab non ha senso parlare di liberazione della donna nelle società musulmane, «perché l'Islam aveva concesso alle donne tutti i diritti per cui stava ancora combattendo la donna occidentale: libertà, diritti economici, politici sociali pubblici e privati»

- Quando la donna comprende i veri insegnamenti dell’Islam può fare qualsiasi cosa anche guidare un esercito.
- Riappropriarsi dei diritti che l’Islam ha predisposto per la donna attraverso il Corano e la Sunna.
- 1936 a 18 anni fonda Jami’at al-Sayyidat al-Muslimat L’associazione delle donne musulmane
- L’obiettivo è far conoscere alle donne musulmane la loro religione così che si convincano dell’aberrazione del femminismo

- Provvedere all’educazione delle donne
- Svolgere opera presso i bisognosi
- L’obiettivo finale era quello di fondare uno stato musulmano in Egitto
- 1937 Zaynab al-Ghazali incontra Hasan al-Banna’, il quale le propone di entrare nell’associazione e formare una sezione femminile le Sorelle musulmane
- Zaynab non accetta ma gli assicura la sua collaborazione: non intende perdere l’autonomia della sua Associazione
- Collaborano e sostengono la Fratellanza

- Nel 1948, a seguito della dissoluzione della Fratellanza Musulmana decisa dal Governo egiziano, Zaynab decide di entrare nella fratellanza, pur mantenendo un'autonomia.
- Z. Ghazali avrà il ruolo di portavoce per la Fratellanza e il governo prima del colpo di Stato degli Ufficiali Liberi, un «anello di collegamento» tra il I ministro suo amico e al-Banna'
- Partecipa con le donne femministe al Comitato delle donne per la Resistenza contro la presenza britannica
- 1952 dopo un primo periodo di collaborazione tra il regime nasserista e la Fratellanza, l'associazione viene messa fuori legge e sciolta

- 1954 dopo gli arresti il ruolo di Zaynab diventa ancora più importante
- Agisce sul territorio aiutando le famiglie di coloro che sono stati arrestati
- Le Donne musulmane collaborano con le Sorelle musulmane
- Tra il 1954-57 è lei che sostiene l'Associazione indebolita da arresti continui e processi
- 1957 durante il pellegrinaggio incontra dei dirigenti in esilio e le propongono di collaborare nel riorganizzare la Fratellanza
- Organizza un programma e lo mette in pratica per trovare nuovi aderenti all'Associazione
- Casa sua diventa luogo di riunioni con i membri della Fratellanza
- Organizza seminari dove forma spiritualmente e politicamente gruppi di giovani
- 1964 iniziano i controlli del governo nasseriano nei suoi confronti e poco dopo l'ordinanza di sciogliere l'Associazione delle donne musulmane

- L’associazione delle donne scrive a Nasser:
- "L'associazione delle Donne Musulmane è stata fondata con lo scopo di diffondere la *da’wa* di Dio e lavorare alla creazione della *umma* musulmana che riporterà la gloria e lo Stato dell'Islam (...) L'associazione ha il compito di promuovere la *da’wa* in nome dell'Islam e di mobilitare uomini e donne, giovani ed anziani per (...) far sorgere uno Stato governato secondo quanto ha rivelato Dio. Noi, Donne Musulmane, respingiamo il provvedimento di dissoluzione perché il Presidente della Repubblica, che invoca uno Stato laico, non ha il diritto di esercitare alcuna autorità su di noi né tanto meno ne ha il ministro degli Affari Sociali. La *da’wa* non è come le proprietà o i beni caduchi di questa terra, passibili di essere requisiti da un governo laico che combatte Dio, il suo Profeta e la *umma* musulmana. Che il governo requisisca pure tali beni ma mai potrà 'requisire' la nostra fede. La nostra missione la *da’wa* e la preghiera (...) L'articolo di fede, 'non c‘è altro Dio all'infuori di Dio', ci impone il dovere di uno sforzo continuo e ininterrotto fino a che non sorgerà uno Stato islamico»

- Zaynab è arrestata
- 1966 processo: si difenderà da sola, viene condannata a 25 anni di carcere
- Accusata di far parte di un'organizzazione che voleva assassinare Nasser
- 1970 Anwar al-Sadat nuovo presidente fa uscire molti Fratelli dalle carceri
- 1971 Zaynab Ghazali è liberata dopo 6 anni di carcere
- 1977 pubblica la sua esperienza in carcere *I giorni della mia vita*
- Pubblica articoli sulle donne in varie riviste
- 1988-1991 la rivista Il vessillo dell'Islam (espressione della Fratellanza)

- Negli anni '80 '90, Zaynab ha continuato a dedicarsi alla causa islamica principalmente scrivendo, tenendo conferenze e svolgendo lezioni di hadith e di Corano.

Il suo impegno per la causa islamica è venuto prima del matrimonio.

- Zaynab si sposò due volte e, come dichiara in un'intervista, fu lei stessa a divorziare dal primo marito perché il matrimonio "le occupava tutto il tempo allontanandola dalla sua missione e perché suo marito non era d'accordo con il suo lavoro (islamico)"
- Zaynab aveva inserito nel contratto di matrimonio la clausola in base alla quale la sua missione veniva prima di tutto e, qualora fosse sorto qualche disaccordo tra lei ed il marito a tale proposito, si sarebbero separati.
- Anche i termini del secondo matrimonio furono gli stessi.

- il ruolo primario e centrale della donna è quello di madre e di moglie. Come scriveva in occasione della festa della mamma, "il regno della donna è la maternità, la vita matrimoniale ed il lavoro all'interno della famiglia»
- Zaynab affida alla donna il compito di "prima maestra" del suo bambino
- È quindi essenziale che essa riceva la migliore educazione per svolgere al meglio i suoi compiti
- Come primo obiettivo, l'associazione delle Donne Musulmane si proponeva "di diffondere gli insegnamenti religiosi fra le donne affinché ogni musulmana venisse informata della verità della sua religione".
- Per Zaynab, è in qualità di madre e di moglie che la donna assume un ruolo decisivo nella rinascita del mondo musulmano e nel processo di realizzazione di uno Stato islamico.
- Diversamente dall'Università di al-Azhar e dai Fratelli Musulmani, l'Associazione rivendica il diritto della donna a prendere parte alla vita politica del paese e a votare.

.

- Negli anni 70 il confronto tra i movimenti islamici ed il movimento femminista egiziano si fa più teso.
- Il femminismo laico è considerato una delle innumerevoli manovre architettate dalla crociata dell'Occidente contro l'Islam.
- Le campagne promosse dalle organizzazioni femministe, per dell'abolizione del velo, della riforma dello statuto personale e della pianificazione familiare, per Zaynab, mettono in pericolo l'esistenza della famiglia
- Il **velo**, scrive Zaynab, serve a proteggere la donna dagli apprezzamenti osceni, a conservarne la castità e la rispettabilità, e a proteggere la famiglia preservando la società dalla *fitna*
- uomo e donna son dotati di caratteristiche e peculiarità naturali differenti, Zaynab postula che all'uomo e alla donna spettino anche compiti ed incarichi differenti.
- uomini e donne sono però sul piano morale e spirituale uguali.

- In Egitto anni 50 Nasserismo il velo è raro

- A partire dalla metà degli anni Settanta in tutto il mondo arabo si assiste a un’ascesa dell’Islam politico

Le motivazioni sono molteplici:

masse deluse dal nazionalismo e dal socialismo;

disfatta araba contro Israele nel 1967

Rivoluzione iraniana 1979

- **Ritorno al velo**
- Motivazioni diverse:
- Motivazioni religiose: alcune donne indossano il velo per rinforzare il loro senso di appartenenza a una comunità (“sorelle”)
- Motivazioni sociali e politiche: maggior libertà di entrare nello spazio pubblico; rifiuto di imitare abiti e comportamenti occidentali
- motivazioni personali: crisi identitaria, il velo come strumento per ritrovare se stesse;
- Fino alla metà degli anni 80 il velo è più diffuso rispetto al passato ma resta indossato da una minoranza e si tratta per lo più di una scelta (El Guindi)

- Dagli anni Novanta ai giorni nostri il numero delle donne velate sale notevolmente (sebbene la donna velata non risulti essere più osservante di quella non velata).

- Fino alla metà degli anni Ottanta. il velo è “primarily women’s idea and women’s decision” (MacLeod).

- Successivamente intervengono *anche* fattori famigliari e sociali (posto di lavoro, per es.) che spingono la donna a velarsi
-

- Scelta Identitaria
- Velo come protezione nello spazio pubblico, per alcune strumento che permette loro una maggiore libertà: possono ricoprire un ruolo al di fuori della casa dando l'immagine di una buona musulmana
- Alcune confessano di non sapere il motivo, ma lo indossano perché "normale"
- Strumento di moda e seduzione

INAYAH
SHOP NOW

HAUTE HIJAB
SHOP NOW

Princess Hijab: artista di strada

DOLCE & GABBANA
DOLCE & GABBANA